



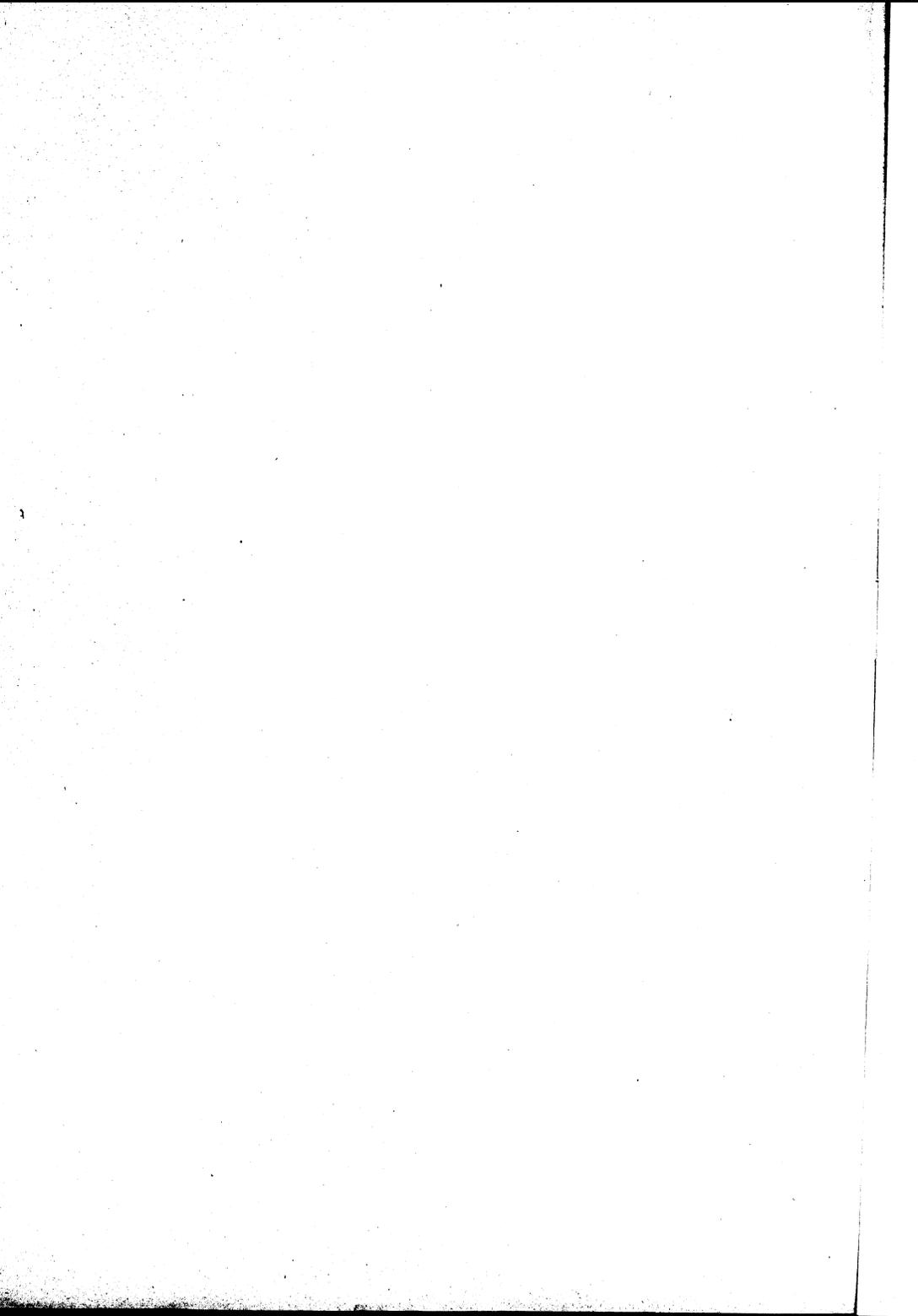
MARGHERITA GROSSMANN

# LA DISCIPLINA INDUSTRIALE DI GUERRA E L'ASSISTENZA DI FABBRICA

*ESTRATTO DALLA:*  
" RIVISTA DELLA ASSISTENZA .."  
(N. 10 ottobre 1939-XVII)

ROMA  
TIPOGRAFIA OPERAIA ROMANA  
Via Emilio Morosini, 17

19,39-XVII



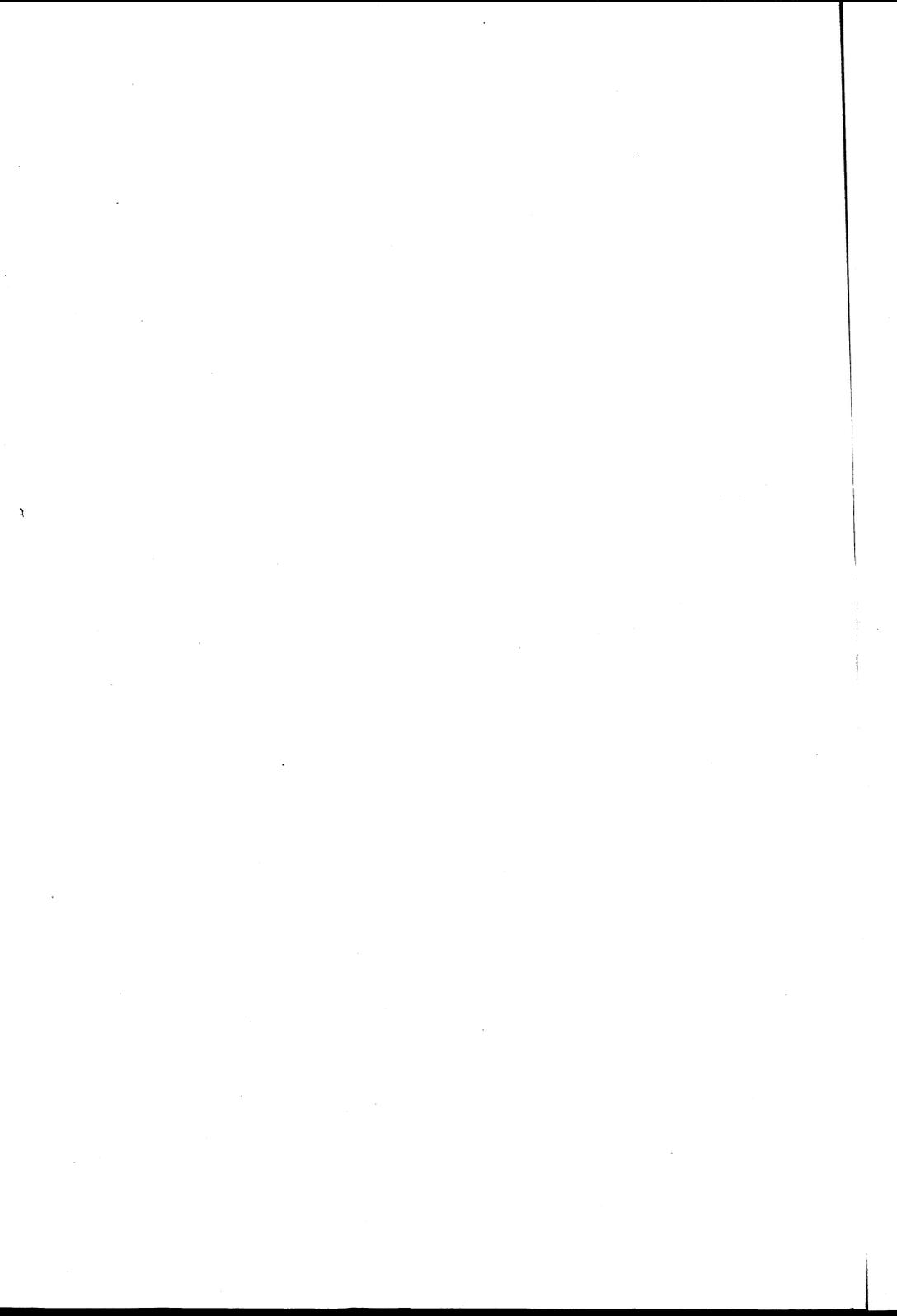
MARGHERITA GROSSMANN

**LA DISCIPLINA INDUSTRIALE DI GUERRA  
E L'ASSISTENZA DI FABBRICA**

*ESTRATTO DALLA:*  
" RIVISTA DELLA ASSISTENZA „  
(N. 10 ottobre 1939-XVII)



ROMA  
TIPOGRAFIA OPERAIA ROMANA  
Via Emilio Morosini, 17  
I939-XVII



---

---

L'organizzazione della Nazione per la guerra e alla disciplina di guerra comporta la necessità di un assetto di alta disciplina. di massima efficienza, il senso imperativo di elevate responsabilità, non solo sul piano militare ma in tutti i settori della vita nazionale. Il fulcro delle molteplici leve che imprimono una coordinata unità di intenti ai vari settori poggia sulla sfera politico-sociale in cui operano i moventi spirituali che dinamizzano le realizzazioni concrete ed in cui si forgiavano gli strumenti di mediazione più efficaci al raggiungimento degli scopi.

L'obiettivo segnato per l'autarchia economica: « l'efficienza bellica della Nazione » traccia gli orientamenti non solo della produzione ma di tutte le forze destinate ad affiancare l'azione militare da un lato, a rafforzare il potenziale della popolazione civile dall'altro. L'attrezzatura industriale ai fini della produzione autarchica non comporta pertanto modificazioni solo nell'assetto economico delle aziende o nella loro struttura organizzativa. Anche qui giova tener presente che la efficienza della produzione si fonda sull'ordinamento umano del lavoro: dalla disciplina e dalla selezione dei quadri delle maestranze l'azienda ritrarrà il successo delle sue iniziative, il rendimento della sua produzione, il regolare andamento delle forniture, la qualità e la economicità dei suoi prodotti.

Quando la compagine di tali quadri si scomponga, come avviene per il richiamo in servizio militare delle forze valide dei

produttori, subentra la necessità di ricomporre l'assetto interno dell'azienda con nuovi elementi tratti dalla popolazione civile non abile alla guerra. È l'elemento femminile che in tal caso, e in prevalenza, è chiamato a sostituire la mano d'opera maschile in tutti i settori della vita del lavoro e, in particolare, nelle aziende industriali addette alle fabbricazioni di guerra, soprattutto quando, sotto la pressione degli eventi, l'esigenza e l'urgenza del momento obblighi tali industrie ad aumentare vertiginosamente il potenziale delle proprie maestranze. La mano d'opera femminile, portata alla ribalta del lavoro produttivo, diviene così un fattore determinante nella situazione generale, e le sorti della stessa produzione industriale si collegano alla idoneità, alla efficienza, alla resistenza fisica e morale delle nuove forze produttive.

Ma se in tempi normali la mano d'opera femminile addetta alla produzione industriale, specie quando raggiunga considerevole entità, pone i dirigenti le imprese di fronte a situazioni che investono maggiori responsabilità e comportano nel campo della stessa legislazione sociale e del lavoro provvedimenti più complessi, l'inquadramento delle forze femminili attraverso la mobilitazione civile per esigenze di carattere eccezionale determinate dalla guerra, moltiplica a dismisura le responsabilità dei datori di lavoro e gli inerenti problemi di ordine assistenziale e sociale.

Si tratta di plasmare un materiale umano

grezzo, eterogeneo, spesso indisciplinato, in gran parte estraneo finora alle vicende e alle esigenze del lavoro produttivo, per circostanze varie, ma che talvolta stanno a provare una originaria incompatibilità fisiologica, psicologica e mentale col lavoro extradomestico. Da tale materiale occorre saper trarre una efficiente e disciplinata mano d'opera; scoprire le attitudini latenti nelle singole ed incanalarle nel loro alveo più adeguato; tutelarne la resistenza alla fatica; potenziarne il rendimento.

Il quesito non si pone quindi come semplice problema di formazione professionale e di addestramento tecnico. Per chi conosca le esigenze che oggi impone il ritmo del lavoro industriale, la svegliatezza e la cautela che richiede il contatto diretto con le più recenti creazioni della meccanica e con le vulnerabili e imponderabili sostanze chimiche cui l'attrezzatura autarchica ha dato largo impiego e sperimentate piuttosto nelle loro applicazioni che non nelle reazioni sul fattore umano, risulta evidente come speciali provvedimenti s'impongano per la salvaguardia dell'ingente patrimonio di forze femminili che l'esigenza del momento vuole associato all'opera della difesa nazionale.

Da ciò la necessità di adeguare alle esigenze dell'industria di guerra e della produzione autarchica un'azione assistenziale di carattere specifico che provi la sua importanza non solo ai fini dell'economia nazionale, ma pure e soprattutto, per la tutela delle forze generatrici della Nazione. Forze che debbono essere bensì potenziate nelle loro capacità per l'attività ausiliaria che da esse attende la Nazione ma che appunto per ciò debbono essere assistite con mezzi diretti e individuali onde favorire il loro adattamento all'ambiente.

Più dell'accenno generico varranno alcune esperienze riferite in altro nostro scritto (1) e desunte dalla più recente storia per concretare con un esempio la tesi del nostro esposto.

Sullo scorcio del 1914 centomila donne operaie venivano reclutate dal Ministero

(1) Vedi M. CROSSMANN, *L'avvento delle assistenti sociali all'estero* - ne « L'assistenza sociale nell'industria » n. 1-2, gennaio-febbraio 1938.

delle munizioni britannico e assegnate ai lavori di produzione bellica. Dopo tre mesi la quasi totalità abbandonava il lavoro al quale all'inizio avevano con entusiasmo aderito. Poche centinaia rimanevano sul posto ponendo le autorità militari e le aziende industriali impegnate nelle forniture nel più grave imbarazzo. Che era avvenuto? Il personale femminile, non assuefatto ad un'applicazione intensa e continuativa, spesso faticosa, in ambienti di lavoro che nello sforzo di nuovi e improvvisati adattamenti non poteva essere immune da deficienze di varia natura e fornito di servizi di prima necessità non sempre adeguati alla bisogna, disertava deluso e stanco il posto di lavoro per ritornarsene ai propri focolari.

Il rimedio alla defezione, decretato dallo stesso Dipartimento di salute e di beneficenza del competente Ministero, fu un esercito di mille assistenti sociali. L'assunzione di tale personale fu resa *obbligatoria* per gli stabilimenti addetti alle fabbricazioni di guerra. L'intervento del servizio sociale valse a migliorare rapidamente le condizioni della maestranza; con un complesso di servizi assistenziali adeguati alle necessità della azienda fu resa meno disagiata la sistemazione del personale femminile e più agevole l'iniziazione al lavoro nuovo sotto la guida paziente e premurosa delle assistenti sociali di fabbrica, associate così in pieno alla difesa della produzione bellica.

Anche in Germania l'impulso per un servizio sociale di fabbrica in grande stile partì, durante la passata grande guerra dal Governo, il quale rese obbligatoria l'assunzione delle « Werksfürsorgerinnen » (assistenti sociali di fabbrica) a quei datori di lavoro che aspiravano a forniture di guerra. Il Governo stesso promosse i mezzi per intensificare la preparazione culturale e pratica di tale personale.

In Francia, i problemi inerenti al reclutamento delle donne occupate nelle industrie di guerra furono presi in esame nel 1916 dal Consiglio nazionale delle donne francesi. Da questo partì l'iniziativa per l'organizzazione di un servizio sociale di fabbrica che seppe affermarsi ed avvalorarsi così da

fornire più tardi elementi direttivi di non comune valore nella organizzazione dei soccorsi alle regioni devastate.

\* \* \*

Le esigenze dell'industria italiana che nel l'ultimo ventennio è progredita a gran passi, in particolare nelle aziende industriali che per l'indirizzo autarchico vanno potenziando le loro attrezzature, impone all'istituzione che già si è avvalorata nell'assistenza sociale di fabbrica ed ha collaudato i quadri del proprio personale attraverso un servizio decennale, nuovi compiti che incidono non solo nei metodi della prassi assistenziale, ma pure nell'organizzazione stessa del servizio.

L'allontanamento dei membri maschili dalle famiglie, conseguenza della mobilitazione militare, indurrà molte spose e madri di famiglia che finora erano rimaste fedelmente attaccate al focolare domestico, ad entrare nelle fabbriche per integrare le risorse economiche della famiglia. Si tratterà pertanto di adeguare, attraverso una opportuna azione assistenziale gli organismi e le facoltà di tali elementi al mutato ritmo del lavoro produttivo e ad abitudini di vita diverse. A tal fine si renderà necessario estendere la tutela della mano d'opera mobilitata ovunque lo sviluppo delle industrie belliche e le condizioni ambientali delle fabbriche lo esigano; promuovere l'immissione del servizio sociale in forme di più stretto collegamento con i servizi della azienda; formare i quadri del personale preposto a tali compiti con elementi scelti forniti di adeguata preparazione.

Si sa che le industrie addette alle fabbricazioni di guerra subiscono spesso un processo di elefantiasi, e non potendo coprire il loro fabbisogno di mano d'opera entro la circoscrizione del proprio luogo di residenza, anche perchè situate in piccoli centri o addirittura isolate nella campagna, debbono ricorrere sovente a personale importato da località più lontane o, addirittura, da altre provincie.

E necessario pertanto conformare l'attrezzatura assistenziale di tali maggiori industrie alle nuove esigenze. E qui non tanto si pone la necessità di un ampliamento dei

servizi collettivi già in atto, quanto un'azione di ricalzo che adegui la loro attrezzatura, le loro funzioni, la loro organizzazione, alle condizioni di emergenza. Le adolescenti in fase di crescita, le madri di famiglia che varcano la fabbrica, forse estenuate da quelle cure domestiche cui adempiono comunque ai margini dell'orario di lavoro, pongono esigenze diverse nell'attrezzatura assistenziale di fabbrica quando si sostituiscono al personale maschile. Là dove un tramezzino di pane poteva essere consumato su di un margine erboso, qui non dovrà mancare un piatto caldo e una sala riparata quando se ne ravvisi la necessità. Necessità che poteva essere meno sentita quando il personale maschile provvedeva diversamente alla bisogna. Là dove la mensa era attrezzata per un pasto completo, adeguato a livelli salariali maschili, qui potrà rendersi opportuno uniformare le consumazioni al livello dei salari femminili. Quando si presenti invece la necessità di offrire adeguato vitto e alloggio a contingenti di mano d'opera femminile giovane, importata da altre regioni per eventuali impreviste esigenze, l'istituzione assistenziale specifica dovrà rivolgere la sua attenzione ai molti convitti aziendali per operaie che in seguito alla disciplina del collocamento e delle migrazioni interne avevano cessata o ridotta la loro attività per mancanza o scarsità di ospiti, e curarne la riattivazione.

Sarà da rivedere l'efficacia complessiva degli asili-nido di fabbrica, delle scuole materne, promuoverne la sistemazione anche con mezzi di fortuna, affinché le mogli dei richiamati che in fabbrica assumeranno il posto del marito od altra occupazione possano accudire con tranquillità alla loro bisogna sapendo il proprio bimbo custodito e a portata di mano per essere ripreso all'uscita del lavoro.

Sarà non meno necessario rivedere l'attrezzatura igienico-sanitaria e promuovere la prevenzione e la profilassi non tanto con dispositivi e impianti appariscenti quanto con la vigilanza sulle prescrizioni individuali e su quella parte della prevenzione infortunistica che si rivolge al soggetto.

Nella sfera dell'igiene del lavoro ogni accorgimento, ogni proposta che parta dall'assistente sociale vigilante sugli ambienti di lavoro, sugli spogliatoi, sulle mense, specie quando abbia di mira madri e gestanti nuove al lavoro, e perciò più sensibili alle influenze dell'atmosfera ambientale, è una pietra d'inestimabile valore portata nell'edificio della difesa della razza.

La facile esposizione all'infortunio del personale inesperto, non familiarizzato con i rischi del lavoro, è ben nota alle industrie che impiegano su vasta scala mano d'opera femminile novizia. Tale alea può essere quotidianamente combattuta con l'opera spicciola di istruzione diretta dell'operaia in fabbrica sulle norme di prevenzione anti-infortunistica e di autodifesa igienica. Opera questa che già nell'ambito del servizio di assistenza di fabbrica ha trovato sotto la forma di « servizio continuativo » aggregato ai servizi assistenziali aziendali la sua espressione più appropriata. Se giustamente diretta e incrementata con mezzi opportuni tale forma potrà rendere notevoli servizi nel campo della prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali.

Il reclutamento di mano d'opera femminile non addestrata rende necessaria non solo una graduale preparazione tecnica già in atto nei corsi di addestramento professionale organizzati dai centri federali di mobilitazione civile, ma richiede particolari considerazioni anche per quanto concerne l'adattamento fisiologico, psicologico e mentale delle reclute, al lavoro e all'ambiente di lavoro. Il compito di formazione tecnica dei quadri s'integra pertanto con la selezione e l'orientamento professionale, e la necessità di un accurato vaglio delle attitudini e orien-

tamento di tale personale in attività più consoni alla costituzione e all'indole è stata ribadita sul foglio di disposizioni del Partito.

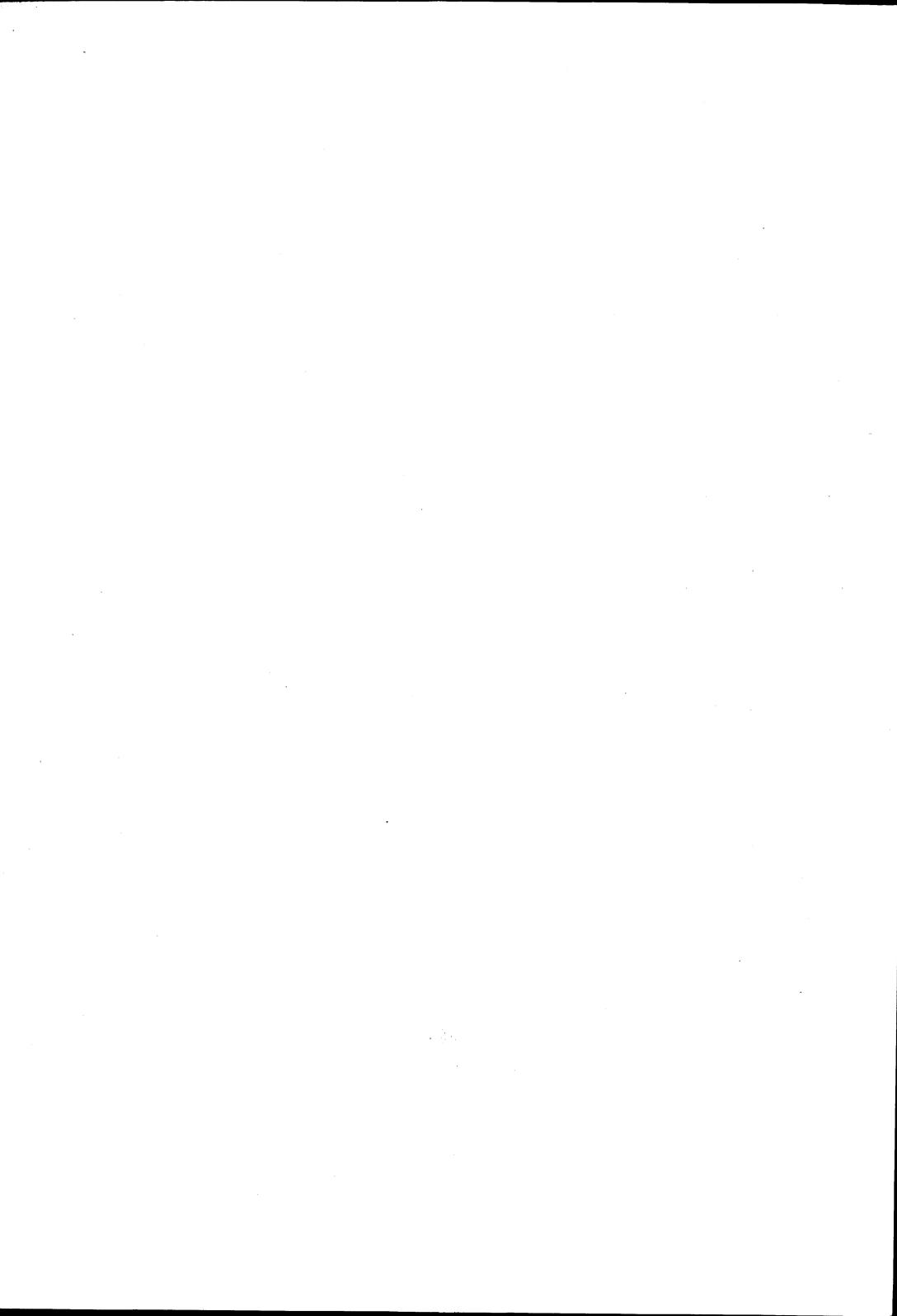
In questa fase del processo di reclutamento, per la quale si richiede particolare sensibilità psicologica, dimestichezza con le esigenze degli ambienti di lavoro e conoscenza intima della psiche operaia, un notevole contributo potrebbe essere offerto dalle assistenti sociali di fabbrica, ed in particolare da quella parte di tale milizia che attraverso il servizio continuativo di cui è stato fatto cenno, hanno acuito la loro sensibilità per quanto concerne le esigenze del personale femminile di fabbrica e sviluppato attitudini specifiche per un'azione di affiancamento dei servizi psicotecnici.

Queste indicazioni sommarie tendono a impostare il problema di un'adeguata tutela del personale femminile non addestrato, tratto dai quadri della mobilitazione civile e assunto nelle fabbriche per esigenze di carattere eccezionale, e della più appropriata utilizzazione, da parte dei centri di mobilitazione civile, degli elementi selezionati che saranno preposti alle funzioni assistenziali di cui noi abbiamo cercato di delineare l'orientamento ed i possibili sviluppi.

Come appare, un'azione così intesa diverge sostanzialmente nell'organizzazione e nei metodi dalla comune assistenza generica. E perciò presuppone che il vaglio accurato di elementi specializzati atti ad effettuarla, non solo, ma la sperimentazione stessa dei metodi, venga diretta e seguita da competenti cui possa essere affidata la preparazione dei quadri e assegnata la specificazione dei compiti al personale di assistenza che a tale particolare missione dovrà accingersi.

59181





~~222606~~



